

INTRODUZIONE

La traslazione del grande Crocifisso ligneo, chiamato “del Chiarito”, dall'ex Monastero di San Domenico¹ alla chiesa di Santa Maria e San Jacopo a Querceto, avvenuta il 14 settembre 2013, fu accolta dalla comunità dei fedeli con grande emozione e con una veglia di preghiere. All'opera venne dedicato un apposito spazio all'interno della chiesa, nelle immediate vicinanze dell'altare maggiore. Venne allora deciso che ogni 14 settembre sarebbe stata ricordata quella traslazione del Crocifisso, ultima in ordine di tempo di una storia tanto antica quanto sconosciuta. Infatti, nessuno dei protagonisti di quella traslazione poteva sospettare quanto il Crocifisso fosse strettamente legato alla storia di Firenze.

Una mattina d'ottobre due membri dell'associazione “Antico Borgo di Querceto” si trovarono a parlare col parroco della chiesa di Santa Maria e San Jacopo: ormai da qualche anno l'associazione e la parrocchia collaborano per realizzare iniziative culturali che favoriscono l'incontro tra i residenti. I tre stanno appunto commentando l'ultima rievocazione medievale realizzata nel settembre

¹ La costruzione principale in origine era una villa appartenente alla famiglia Della Tosa, successivamente fatta oggetto di modifiche di impianto rinascimentale. Appartenne quindi alla famiglia Capponi e dal 1930 al 2013 è divenuta Monastero femminile di San Domenico.

appena trascorso, quando la chiacchierata si sposta sul Crocifisso e sull'emozione con cui la comunità parrocchiale l'ha accolto.

“Venite, venite a vedere il Crocifisso del Chiarito”, dice di getto il parroco, invitando Lorenzo e Alessandro a entrare in chiesa, suscitando la loro curiosità.

“Del Chiarito? Perché mai si chiama così?”, chiede uno. Questa domanda, rimasta allora senza una risposta, accese la curiosità per una ricerca in grado di svelare il motivo di quella “misteriosa” denominazione.

È da questa semplice vicenda che prende lo spunto il presente volumetto che, senza arrogarsi meriti scientifici, cerca di dare una risposta a quella domanda. Da allora sono passati alcuni anni e un opuscolo distribuito in poche copie, scritto sempre da me. Nel frattempo, il Cristo del Chiarito è diventato “Il Crocifisso miracoloso di Querceto”.

In *Appendice* si trova la scheda storico-artistica del Crocifisso, redatta e gentilmente concessa da Mariapia Manini.



Il *Crocifisso del Chiarito*, attribuito al Maestro del Crocifisso di Camaiore, metà del secolo XIV, legno intagliato e dipinto, 170x160 cm (fotografia di Remo Falli).

IL CROCIFISSO DEL CHIARITO

Antefatti

Il beato Chiarito del Voglia², che si narra sia sopravvissuto da bambino a una malattia mortale grazie all'intercessione di San Zanobi, nel 1343 fondò un monastero per “unire delle zitelle di devoto costume”. Al monastero venne dato il nome “Regina Coeli” dal vescovo di Firenze fra' Angiolo Acciaiuoli, che ne approvò la Costituzione, “vestì le fanciulle dell'abito di Sant'Agostino” e nominò la prima badessa in Gostanza Dolcibeni.



Fra' Angiolo
Acciaiuoli.

Il monastero venne costituito in via San Gallo³, su terreni e immobili oggetto di un lascito di Dingo de' Guerranti.

² Cfr. Vincenzo Follini, *Firenze antica e moderna*; cfr. Giuseppe Richa, *Notizie storiche delle chiese fiorentine*, 1757.

³ Via San Gallo era una “via sacra” per la grande concentrazione di chiese e monasteri che nei secoli hanno cambiato spesso denominazione e hanno subito accorpamenti. Scrive l'Ademollo: “[...] la strada fu quasi tutta occupata dai Monasteri di Chiarito, di S. Clemente, di S. Maria della Neve, di S. Agata, di S. Miniato del Ceppo, di S. Lucia, di S. Apollonia, degli Spedali della Congrega de' Preti, di Bonifazio, **di Querceto**, de' Boccardi, de' Melani; dei frati di S. Basilio, di S. Piero Murrone e da una moltitudine di Confraternite”. Cfr. Agostino Ademollo, *Marietta de' Ricci ovvero Firenze al tempo dell'assedio*, 1840.

Un Crocifisso del Trecento lucchese

di Mariapia Mannini

Il Cristo del beato Chiarito, già esposto nel convento fiorentino di via San Gallo, è una scultura di grande espressività, databile per evidenza documentaria tra il 1350 e il 1399, anno della Processione dei Bianchi.

È del tipo doloroso con il Cristo *patiens*, dal corpo molto allungato e teso che vuole sottolineare nell'esasperata torsione delle braccia e delle gambe il dolore estremo del sacrificio. La testa del Cristo si presenta particolarmente espressiva negli occhi dall'orbita rovesciata e nella bocca dischiusa con i piccoli denti, appena accennati. È del tipo barbuto con i capelli lunghi, a ciocche divise. La croce è quella originale, scolpita a tronco d'albero.

Il Cristo nella sua particolare anatomia scabra ed essenziale si situa molto vicino a quelli del Maestro di Camaiore, autore di un gruppo di crocifissi intagliati e dipinti conservati in prevalenza nella Toscana occidentale (soprattutto in Lucchesia e nell'area fiorentina), di grande interesse devozionale per la loro fama miracolosa e protagonisti nella Processione dei Bianchi.

La personalità del Maestro di Camaiore, individuata nel 1991 da Andrea Previtali e poi approfondita dalla critica negli ultimi decenni, svolge un ruolo essenziale nella realizzazione a intaglio di Cristi dolorosi dal corpo molto allungato e sofferente. Un autore isolato o a capo di una bottega specializzata molto quotata che annovera una decina di Crocifissi molto simili, intagliati in legno di pioppo e dall'anatomia esasperata. Quest'importante

APPENDICE 2

Quadro cronologico comparativo

ANNO	MONASTERO REGINA COELI o DEL CHIARITO	MONASTERO S. MARIA A QUERCETO
1289		Battaglia di Campaldino. Le suore del convento di Sant'Andrea di Bibbiena o di Lontrina si trasferiscono e si fondono con Sant'Agata. Fondazione del Monastero camaldolese di Santa Maria in località Querceto, soggetto a Boldrone.
1309		Le suore di Querceto tornano a Firenze sui terreni donati in via San Gallo da Giovanni di Migliore Chiaramontesi.
1318	Il Chiarito viene miracolato da San Zanobi.	
1343	Fondazione del Monastero del Chiarito.	
1354	Morte del beato Chiarito.	
1385		Annessione al Monastero di San Giovanni Battista detto di Boldrone (cfr. Cianfogni).
1399	Diffusione processioni dei Bianchi. Presunta consegna del Crocifisso al Monastero del Chiarito (agosto?).	
1370	Unione del Monastero del Chiarito con quello di San Bartolo a Gignoro.	

I Bianchi (1399-1400)

di Vincenzo Follini³⁴

Compagnie de' Bianchi

Di queste compagnie de' Bianchi parla S. Antonino³⁵ nel Tomo III della Storia: erano radunate di uomini vestiti di bianco col cappuccio, che scorrevano con l'Immagine del Crocifisso innanzi per varie Città e luoghi dell'Italia. Per quanto altri scrittori ne parlano, il precitato Santo è quello da seguirsi, che fu contemporaneo e testimone oculare di questo grande e mirabile movimento di Popoli. Ecco le sue parole tratte dalla parte III Tit. XXII:

“In questi stessi tempi dell'anno 1399 si fece un meraviglioso movimento di popoli. Imperciocché tutta la moltitudine si rivestì al di fuori di vestimenti bianchi, di lino però, che scendevano sino a' piedi, con cappucci alla foggia delle cappe de' Religiosi, co' quali le facce coprivano, lasciati solamente agli occhi de' fori per vedere: tutti, maschi e femmine, secolari e chierici e religiosi di qualsivoglia ordine, grandi e piccoli, con simili vesti di tal sorte andavano, eccettuate le monache, e le rinchiuse, alle quali non era lecito escire de' Chiostri; e con incredibile ardore di devozione lunghe squadre di questi bianchi alle

³⁴ Vincenzo Follini, *Firenze antica e moderna*, tomo IV, Firenze 1789, p. 125 e ss.

³⁵ Antonino Pierozzi, noto anche come Sant'Antonino da Firenze (Firenze, 1389 - Montughi, 1459) è stato un teologo, arcivescovo cattolico e letterato italiano; appartenne all'ordine dei Frati Predicatori, fu arcivescovo di Firenze e studioso nei ranghi della tarda scolastica. È venerato come santo dalla Chiesa Cattolica.

Dalla *Cronaca fiorentina*

Parve che una compunzione venisse a tutti i cittadini, ché quasi in ogni chiesa si cantava ogni sera le laude, ed uomini et femmine infiniti v'andavano; ed era sì gran cosa le spese vi si faceva di cere e libri e cose necessarie, ch'era gran fatto: ed ancora s'andava ogni dì a processione colle reliquie e canti musichi con tutto lo popolo dietro; ed ogni compagnia faceva battuti in tanto numero, che v'erano infino a fanciulli di dieci anni, e certo più di cinquemila battuti, quando si faceva processione generale, v'erano, e ventimila persone o più seguiano la processione e dal vedere lo sacrificio del Corpo di Cristo in fuori più divoti e più cattolici in stare in chiesa in prediche, a orazioni e a digiuni, che quando si dicea l'ufficio della Messa non erano mai per ogni uno cento³⁶.

³⁶ Baldassarre Bonaiuti detto Marchionne di Coppo Stefani, *Cronaca fiorentina*, seconda metà del XIV secolo; citato in Niccolò Rodolico, *I Ciompi*, Sansoni, Firenze 1980.

Querceto 1378: la fine di PIERO DEGLI ALBIZI

Arturo Villoroiesi³⁷ così brevemente ricorda un altro episodio storico che coinvolse il territorio quercetano:

A Querceto, come scrive lo storico Scipione Ammirato, l'anno 1378 in località "Quarantino" (come vuole la tradizione) dove si era nascosto e rifugiato per sfuggire alle ricerche dei suoi acerrimi avversari, dopo il Tumulto dei Ciompi perché sospetto di tenere pratiche coi fuoriusciti fiorentini, Piero di Filippo degli Albizi (priere, più volte ambasciatore della Repubblica, capo dei Capitani di Parte Guelfa) fu preso e fatto prigioniero. Condotta sotto buona scorta a Firenze, venne decapitato nel cortile del Bargello.

Il momento storico di cui parliamo, cioè la seconda metà del XIV secolo, è uno dei più drammatici nella vita della Repubblica di Firenze, sono anni nei quali gli appartenenti allo strato più basso del Popolo Minuto – cioè i salariati, i lavoratori a domicilio, i servi non organizzati in alcuna Corporazione – si associarono e presero il potere cittadino³⁸.

Dal 1180 fino alla Peste nera del 1348 la Marca di Tuscia visse una sorta di età dell'oro: grazie alla sua posizione strategica nel sistema dei trasporti vide la nascita e lo svi-

³⁷ *Sesto Fiorentino. Notizie di storia, geografia e arte*, 2003, op. cit., p. 113.

³⁸ Vennero costituite tre nuove Arti; in quella degli scardassieri erano i Ciompi "populi minuti sive populi Dei" ed ebbe come insegna l'Angelo con in mano la spada e la croce.

APPENDICE

Rievocazione storica



22 settembre 2012: Querceto rievoca la cattura di Piero degli Albizi. A cura dell'associazione "Antico Borgo di Querceto".

GIUSEPPE MARIA MARCHIONNI
Un “giansenista” a Querceto



Stemma del Granducato di Toscana.

I luoghi

La strada che dalla città conduce alla chiesa di Santa Maria e San Jacopo a Querceto, giunta davanti al sagrato, si allarga in una curva dolce, segnata da un arco di cipressi che delimita il sagrato. Alcuni scalini consentono di salire dalla strada al sagrato e, alla loro sinistra, si vede un portone di legno. È un manufatto di una certa qualità che appare da molto tempo inutilizzato, ma che probabilmente dava accesso alla canonica.

INDICE

Introduzione	7
CAPITOLO 1	
Il Crocifisso del Chiarito	11
<i>Antefatti</i>	11
<i>Come avvenne che le monache entrarono in possesso del Crocifisso</i>	14
<i>Un Crocifisso miracoloso</i>	17
<i>Le monache del Chiarito e altri miracoli</i>	20
<i>Storie che si intrecciano: via San Gallo, le monache di Querceto e lo spedale di Bonifazio</i>	21
<i>Conclusioni</i>	26
APPENDICI	
1. <i>Un Crocifisso del Trecento lucchese di Mariapia Mannini</i>	27
2. <i>Quadro cronologico comparativo</i>	29
3. <i>I Bianchi (1399-1400) di Vincenzo Follini</i>	32
4. <i>Dalla Cronaca fiorentina</i>	35
CAPITOLO 2	
Querceto 1378: la fine di Piero degli Albizi	37
APPENDICE. <i>Rievocazione storica</i>	44
CAPITOLO 3	
Giuseppe Maria Marchionni. Un “giansenista” a Querceto	45
<i>I luoghi</i>	45
<i>Breve inquadramento storico</i>	48
<i>Marchionni, l’“eretico” di Querceto</i>	55
Bibliografia	65